



Carlton Myers

«Non si deve minimizzare come al solito. A Mario dico: rispondi alla

violenza facendo vedere cosa sai fare sul campo. Ma senza gesti plateali. Piuttosto, con indifferenza»



Fiona May

«Credo che non valga neanche la pena commentare certi cori. Sono solo frutto dell'imbecillità di alcune persone che niente hanno a che fare col calcio e soprattutto con lo sport»

Lippi & Co, la corrente di chi dice: «È solo antipatia»

■ Il commissario tecnico della Nazionale (peraltro in passato attivo contro il razzismo) è fra i minimizzatori: «C'è una corrente di antipatia da condannare, ma non è razzismo. Il collega Casiraghi (ct Under 21) non si smarca: «È la sua personalità che dà fastidio».

alla spalle può integrarsi fino ad emergere. Nonostante il caratteraccio».

Sanguinoso l'ultimo scambio a distanza tra Fini e il Carroccio. Incontrando ragazzini figli di immigrati alla periferia di Roma, il presidente della Camera ha avvicinato il suo linguaggio alla gente comune, bollando come «stronzi» quelli che considerano diversi gli stranieri, i razzisti insomma. Molti hanno sintetizzato: Fini dà degli stronzi ai leghisti. Calderoli ha risposto da par suo: «Stronzi anche quelli che illudono gli immigrati».

Fatto sta che sulle offese al baby-fenomeno, il mondo degli ex An è compatto: al di là di qualche «è ancora immaturo» e «in campo deve darsi una regolata», Balotelli non si discute. Per il ministro interista La Russa che lo vuole in Nazionale «così sarà nero e azzurro a vita», e «lo sport gli ha provocato qualche disagio» ma «per fortuna in Italia non c'è razzismo». Per Giorgia meloni, che accusa gli ultrà di «vigliaccheria» e trova «un onore condividere la patria con

**Il think tank Farefuturo
«E ora portate Mario al Mondiale, in risposta all'intolleranza»**

Balotelli, Howe e altri giovani di colore famosi o no». Per la Mussolini che propone ai giocatori di mostrare pollice verso alle curve intemperanti.

La Lega, sull'argomento tace. «Il problema è il clima politico - ragiona Francesco Nucara, segretario dei Repubblicani - Diversamente da La Russa, io penso che l'Italia sia un Paese razzista e che lo stia diventando di più. Faccio parte di questa maggioranza, ma so che la posizione della Lega incide. Ricordiamoci, a Verona, i cori "forza Etna, Vesuvio bruciali tutti". Invece ha mai sentito offese razziste negli stadi del Sud? Noi calabresi, emigrati degli anni 50, Pane e Cioccolata l'abbiamo vissuto...». Nucara rivela un episodio significativo: «Quando Salvini invocava in tram posti riservati ai milanesi, scrissi una lettera a Calderoli: devo venire su per un convegno, mi accompagni tu sui mezzi pubblici?». ♦

L'intervista

«Fischi scandalosi sono poveracci»

Il linguista Tullio De Mauro «È un fenomeno isolato alle curve. Almeno voglio sperarlo»

FRANCESCO COSTA

ROMA
fcosta@unita.it

Si tratta di poveracci. Pericolosi poveracci». Non c'è molto da aggiungere, in fin dei conti, secondo Tullio De Mauro, linguista e già ministro della pubblica istruzione. Ogni volta che Mario Balotelli scende in campo, lo spettacolo è sempre lo stesso. Insulti, bordate di fischi, cori oltraggiosi. Dicono che il giocatore provoca, per questo gli urlano «Devi morire» o «Se saltelli, muore Balotelli». Dicono che non è razzismo, che il ragazzo ha un carattere difficile, che è esuberante. Difficilmente però un coro potrebbe essere più esplicito di «Non esistono negri italiani». D'un tratto siamo tornati al colore della pelle come criterio per determinare la nazionalità di una persona, e alla nazionale di calcio come recinto di identità nazionale la cui purezza va salvaguardata. **Siamo tristemente abituati alla presenza del razzismo nella nostra società, ma questi concetti non sembrano appartenere a un'epoca storica e culturale lontanissima da quella presente?**

«In realtà, come sappiamo, ci sono delle sottili venature di razzismo in ogni essere umano. Naturalmente da questo ad arrivare alle manifestazioni di razzismo di cui siamo testimoni, la strada è molto lunga».

Si è discusso a lungo, non solo in relazione al caso Balotelli, del fenomeno dei gruppi ultras e di come in quell'ambiente si sia sviluppato un determinato tipo di linguaggio, un codice, spesso dai contenuti esplicitamente vio-

Chi è

Professore «benemerito delle Arti e delle Scienze»



TULLIO DE MAURO

LINGUISTA

GIÀ MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

lenti e razzisti. È un fenomeno che rischia di contaminare l'intera società, più di quanto non lo sia già?

«Non credo che ci sia questo rischio e non credo che, almeno in questi termini, questo fenomeno possa diffondersi nell'intera società. Almeno voglio sperarlo. I protagonisti di questi episodi sono solo dei poveracci, pochi pericolosi poveracci».

Eppure davanti a uno spettacolo che si ripete puntuale ogni domenica, il mondo del calcio non fa altro che minimizzare, peraltro in modo più che compatto. «Il razzismo non c'entra», dicono.

«Cosa possiamo dire. Sono scandalosi i fischi, è scandaloso chi fischia ed è scandaloso che noi siamo costretti ad assistere a questo ragazzo che viene fischiato. Non credo, sinceramente, che ci sia molto altro da aggiungere». ♦

L'AUTOGOL DI CHI TACE E NEGA

FRATELLI D'ITALIA

Marco Bucciattini



Il capitano della Nazionale dice: «Sono anni che vado negli stadi, mi pare che i cori verso Balotelli non fossero razzisti». È anche difensore (ante litteram) della Juventus, e dunque parla per convenienza. L'allenatore della Nazionale non dice proprio niente. Perché sotto quella curva tornerà a lavorare, si sa, dopo il mondiale in Sudafrica. Dunque tace per convenienza.

Non vogliamo affermare che Cannavaro e Lippi siano razzisti, ma le peggiori patologie crescono e attecchiscono così: nella negazione e nel silenzio. Dimenticando di denunciarle, risparmiando l'indignazione. Lasciando passare. Ieri, dopo una lunga giornata trascorsa a sperare di non intervenire, la Federcalcio ha dovuto rattoppare, con la presa di posizione del presidente Giancarlo Abete. Un comunicato che ricorda «la norma sullo stop delle partite in caso di cori o striscioni razzisti». L'Italia l'ha introdotta, ma non la applica (come altre leggi: anche questo si sa, è costume). La agita come uno scudo per parare le figuracce.

Il mondo del calcio si protegge con l'omertà. A difendere il collega sono intervenuti solo Eto'o e Sissoko: entrambi neri. Gli altri derubricano a problema della società (è verissimo). Ridimensionano e giustificano le attenzioni a Balotelli con il suo carattere di ventenne esuberante e un po' maleducato. Ma sono cori, striscioni e atteggiamenti razzisti. Non c'è dubbio semantico in proposito. Ecco cos'è apparso contro il ragazzo nell'ultima settimana e giudicate voi: uno striscione con la scritta «Se saltelli muore Balotelli», davanti ad una televisione lombarda. Una rima dozzinale che ha fatto presa, ripetuta dai tifosi bianconeri. A Bologna ogni volta che Balotelli toccava palla si sentivano i «Buuu» di migliaia di emiliani. A Bordeaux (di scena la Juventus, lui nemmeno c'era) si sono ripetuti altri due cori da fondamentalismo della razza: «Non ci sono negri italiani» e «Un negro non può giocare in Nazionale». Ma Cannavaro sì. ♦